Presentazione

Con questi *Segni d'arte e cultura*, la serie avviata dalla Sezione di Italia Nostra di Cascina giunge al suo terzo volume. Si viene in tal modo disegnando un progetto di esplorazione della storia, del patrimonio e delle tradizioni culturali di uno dei tanti centri "minori" che affollano la Toscana e l'Italia. Esso risponde a due tradizioni principali che vorrei qui brevemente sottolineare.

La prima e più antica è quella della storiografia e dell'erudizione locale, che in tempi andati fu spesso ancorata a civici orgogli e pretensioni più che all'accuratezza delle ricerche e della documentazione: eppure, anche nelle sue incarnazioni meno rigorose, quella produzione "di campanile" spessissimo ebbe il merito di attrarre l'attenzione su aspetti misconosciuti o trascurati della storia o dell'arte del luogo, e di aprire la strada a ricerche più specialistiche e meglio documentate. Non è questo il caso dei volumi cascinesi di cui questo è il terzo: in essi figurano infatti studi e studiosi assai seri e affermati, che la curatrice Giovanna Formichi ha saputo convocare attorno a tematiche che in Cascina trovano il referente comune. In questo di Cascina come in altri casi, si vede così come

l'antico distacco delle storie locali dal grande e maestoso filone della Storia con la S maiuscola si sia in parte ricomposto: e non perché manchino (ancora) gli eruditi del luogo che senza formazione specifica si avventurano in ricerche, talvolta facendovi scoperte anche importanti; ma piuttosto perché l'imporsi di altre dimensioni della storia, a partire da quelle raccolte sotto la larga etichetta di microstoria, ha nobilitato la dimensione municipale della storia e dell'arte, le ha dato una nuova dignità e una nuova cittadinanza, attirando anche gli studiosi di più alto e garantito rango accademico. Sempre più si è capito, insomma, che nessuna storia è locale, se sapremo ripercorrerla con pari attenzione al dettaglio del caso specifico e alle vaste implicazioni dell'insieme, al confronto con altre situazioni, alla rappresentatività dei dati, delle vicende e delle interpretazioni che vi si possono riconnettere.

La seconda tradizione da cui questi volumi vanno nascendo è quella specifica di Italia Nostra, che fin dalla sua fondazione oltre cinquant'anni or sono volle proporsi a coscienza critica della Nazione rispetto ai rischi di distruzione, dispersione o ignoranza del patrimonio artistico, paesaggistico e culturale, la cui tutela pur figura tra i principi fondamentali dello Stato nell'art. 9 della nostra Costituzione. Fin dagli inizi, Italia Nostra non si accontentò di essere matrice di teorie generali, promotrice di proteste su casi singoli, suggeritrice di soluzioni normative o programmatiche: volle essere anche la rete, il più possibile fitta, di torri di guardia sul territorio, che segnalandone le emergenze e i problemi agevolassero il compito della tutela. A questo filone appartengono anche questi volumi imperniati su Cascina: dove l'esplorazione di aspetti molteplici della cultura locale, pur nella puntualità delle ricerche singole, è tutta puntata sulle necessità e i vantaggi della conservazione.

Si raccolgono così in queste pagine i nomi di Leonardo da Vinci (a proposito del tentativo di "togliere Arno a Pisa"), o dei Gioli, pittori di Cascina; si riflette su antichi diritti legati al ponte di Zambra; si dipanano lavori sui giardini, sull'Orto Botanico pisano, su Gaetano Savi, ma anche sul figlio Paolo e sui suoi contributi al-

la geologia moderna; si aggiungono dati e storie sui cascinesi fratelli Barsanti, su un testo in vernacolo livornese del tardo Settecento. Esplorazioni e assaggi, come si vede, non sistematici, che adottando la forma saggistica compongono per ogni volume uno spettro sempre diverso, eppure nella prospettiva unificante di una storia culturale fortemente legata alle sorti e allo spirito del luogo.

Cascina è così, grazie a questi volumi, fra le piccole città d'Italia che più sembra voler rimeditare il proprio passato: sia ciò di buon auspicio non solo per altri volumi come questo, ma specialmente per incrementare la coscienza critica dei suoi cittadini e dei suoi amministratori, la loro capacità di vegliare sulla propria storia, sul paesaggio e sul patrimonio culturale, garantendone una conoscenza sempre maggiore, una conservazione sempre più accurata.

SALVATORE SETTIS